

SUOR PIALBINA VALENTE

- Nata a Veggiano (PD) il 15/01/1933
- entrata nell'Istituto il 14/08/1949
- ammessa al Noviziato il 16/08/1950
- alla prima Professione il 16/03/1953
- alla Professione perpetua il 29/03/1958
- deceduta a Peschiera - Ospedale giovedì 17/01/2019 alle ore 15:30
- funerale e sepoltura a Castelletto lunedì 21/01/2019 alle ore 10:00



La nostra carissima suor Pialbina Valente ha avvertito da giovanissima la vocazione a seguire Cristo. Quando si avverte la chiamata, l'esperienza è talmente forte e avvincente che non si riesce a formulare a parole quanto è avvenuto nell'intimo dell'anima. Non si può fare a meno che obbedire, abbandonare tutto della vita che si sta conducendo fino a quel momento, perché si scopre nel Signore il senso dell'esistenza, *il di più* per cui donarsi, spendersi, offrirsi.

Suor Pialbina ha realizzato questo ideale e si è spesa fino alla fine, nella fedeltà e nell'obbedienza. Scrive di lei una sua superiora: *"Sono contenta di Suor Pialbina perché si sforza in tutto e ha vita di pietà ed è molto obbediente"*.

Attratta da Cristo, a soli sedici anni, Anna Maria (nome di Battesimo) insistentemente ha chiesto e ottenuto di entrare prima del tempo canonico nella nostra famiglia religiosa, convinta di porsi alla sequela del Signore.

Diventata Suor Pialbina, si è resa disponibile a compiere ogni servizio che le venisse richiesto nelle comunità dove veniva inviata: Castelcovati (Brescia) - Scuola dell'Infanzia "Quinto Capitano"; Villa S. Martino di Lugo (Ravenna) - Scuola Materna "Pia Fondazione Fabbri Bartolomeo e Famiglia"; Portegradi di Quarto d'Altino (Venezia) - Scuola dell'Infanzia "S. Giuseppe"; Marano Vicentino - Scuola Materna "Regina Elena". A Trento, nell'Istituto Educativo assistenziale, ha seguito le ragazze interne, distinguendosi per la sensibilità e il senso materno.

Trasferita a Lenzima di Isera (Trento) - "Villa Maria della Misericordia" - ha speso molte energie a favore delle "bambine" disabili, che la ricompensavano con il loro affetto.

La sua attività di aiuto e di assistenza si è svolta poi a Muggiano (La Spezia) - Scuola dell'Infanzia "Maria Pia di Savoia"; a Carzago (Brescia) - Scuola dell'Infanzia; a Ferrara - Scuola dell'Infanzia ed Elementare "S. Antonio di Padova", Porto S. Elpidio - Scuola dell'Infanzia "S. Famiglia"; Verona Porta Nuova - Scuole; Bozzolo Casa di Riposo "Domus Pasotelli Romani"; Bologna Villa Anna.

In ogni ambiente, con le sorelle, con il personale, con i bambini, le famiglie, gli anziani e gli ammalati sperimentava che: *"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"* come è riportato negli Atti degli Apostoli (Atti 20,35). Infatti, le testimonianze riferiscono che non si tirava mai indietro, era sempre disponibile a farsi prossimo, ad aiutare le consorelle e anche i loro parenti ammalati e ricoverati. Sapeva prevenire le necessità della casa, della comunità e delle persone ed aveva mille attenzioni verso quanti accostava.

Ha preso come modello evangelico Marta, sorella di Maria e di Lazzaro, divenuta santa per la sua operosità e per le sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore. Così scrive Suor Pialbina:

“Cerco di essere generosa e cerco di mettere tutta la mia buona volontà con l’aiuto del Signore che fino adesso mi ha sempre aiutata”.

Da Santa Marta, Suor Pialbina ha attinto anche la fede forte e robusta, che l’ha sostenuta nelle prove della vita, soprattutto riguardo alla salute, che è sempre stata molto vacillante, per problemi fisici molto rilevanti e documentati. Nonostante questo è sempre stata fedele ai suoi impegni di vita religiosa, consapevole e grata dei benefici, delle cure, dei periodi di riposo ricevuti per potersi riprendere. Nella sua corrispondenza rivela umile riconoscenza e forza d’animo per continuare il suo percorso, in unione con le sofferenze di Cristo.

Trasferita a Toscolano Maderno (Brescia) - Casa “S. Benedetto” - nel 2008, vi è rimasta fino alla chiusura della comunità, per poi venire accolta in Infermeria, a Castelletto, nel 2014.

Trascorreva il tempo realizzando preziosi centri e pizzi da donare a tutti: alla comunità, al personale, alle Superiori maggiori come segno di riconoscenza e di affetto, in particolare in prossimità di qualche festività.

Le testimonianze affermano che era sempre la prima ad essere presente in cappella, spostandosi autonomamente con la sua carrozzina, per implorare per lei e per il mondo l’aiuto e la protezione del Signore.

Ora che ella ha “terminato la sua corsa”, dal Cielo ci ottenga di essere testimoni dell’Amore di Dio, perché conquistate da Lui, Unico e Sommo Bene.